

Ao8

Nel volume sono raccolti gli studi e le ricerche fin qui svolti sul territorio del Vomero i cui esiti sono stati in parte presentati e pubblicati in atti di convegni e seminari nazionali e internazionali.

La pubblicazione è stata finanziata dalla Sapienza – Università di Roma, *Progetti di Ricerca di Università*, anno 2014 – Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura.

Il volume è stato sottoposto da una procedura di revisione e valutazione (double blind peer review).

Maria Martone

**La collina del Vomero**

Da paesaggio agreste a forma urbana

*Prefazione di*  
Laura Carnevali





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1564-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

# Indice

- 7 *Prefazione*  
Laura Carnevali
- 9 *Preface*  
Laura Carnevali
- II *Introduzione. Il disegno del territorio per un percorso di conoscenza*
- 2I *Capitolo I*  
*Dall'attività agricola a quella edificatoria. I casali del Vomero, Antignano e Arenella*  
1.1. L'antica strada *per colles*, 22 – 1.2. Dai paesaggi campestri medievali a quelli extra urbani del XVIII secolo nelle carte e nelle vedute d'epoca, 25 – 1.3. I Casali sulla collina, 31 – 1.3.1. *Il Casale del Vomero*, 32 – 1.3.2. *Il Casale di Antignano*, 33 – 1.3.3. *Il Casale dell'Arenella*, 34.
- 37 *Capitolo II*  
*Gli antichi collegamenti tra la città alta e quella bassa. Le Pedamentine*  
2.1. Dal Vomero alla città bassa, 37 – 2.1.1. *Calata San Francesco*, 40 – 2.1.2. *Il Petraio*, 40 – 2.1.3. *La Pedamentina di San Martino*, 41 – 2.1.4. *Salita Cacciottoli*, 43.
- 45 *Capitolo III*  
*Ville e masserie prima dell'urbanizzazione di fine Ottocento*  
3.1. Il Vomero nella cartografia dell'800. La pianta di Napoli del Reale Ufficio Topografico, 45 – 3.2. La rappresentazione iconografica della collina del Vomero tra Settecento e Ottocento. Alcuni esempi, 49 – 3.3. Tra passato e presente. Ville e masserie del Vomero antico, 53.
- 69 *Capitolo IV*  
*Il progetto di espansione della città ottocentesca sulla collina*  
4.1. Il disegno di ampliamento della città sulla collina del Vomero, 70 – 4.2. Il superamento delle criticità orografiche, 75 – 4.3. I punti di cerniera con gli antichi Casali, 80 – 4.4. L'immagine del Vomero tra fine Ottocento e inizio Novecento, 82.
- 89 *Capitolo V*  
*Il Vomero nelle riviste illustrate tra Ottocento e Novecento*  
5.1. L'arte dell'immagine visiva nelle riviste illustrate nazionali ed europee, 89 – 5.2. Il Vomero nelle vedute europee del golfo, 90 – 5.3. La rappresentazione del nuovo quartiere in collina

nelle riviste illustrate italiane, 91 – 5.4. Il *disegno* nelle Illustrazioni, 102.

105    Capitolo VI  
       *Dalle funicolari alla metropolitana collinare*

6.1. Nuove infrastrutture a scala urbana: il trasporto a fune, 105 – 6.2. Le principali vie di collegamento a Napoli nella pianta di Federico Schiavoni, 106 – 6.3. I collegamenti a fune tra la città e la collina del Vomero: le funicolari, 110 – 6.4. Nuovi interventi nel sottosuolo tra la collina e il centro. La Linea 1 della metropolitana, 121 – 6.5. Uno sguardo oltre il Vomero, 125.

129    Capitolo VII  
       *Il Liberty nei quartieri di nuova urbanizzazione. Palazzo Loreley di Adolfo Avena*

7.1. Il Liberty a Napoli e al Vomero, 129 – 7.2. Adolfo Avena: il disegno di rilievo e di progetto nella sua opera, 134 – 7.3. Villa Loreley, 138 – 7.4. Il rilievo delle facciate, 140.

145    *Appendice. Dalla scala urbana al dettaglio architettonico. Ville, casali e palazzi in collina*

159    *Bibliografia*

165    *Sitografia*

167    *Indice dei nomi*

171    *Indice dei luoghi*

## Prefazione

LAURA CARNEVALI\*

Il volume di Maria Martone presenta gli esiti di studi e ricerche condotti con il rigore metodologico che la contraddistingue in ogni sua ricerca; coerenti con il settore scientifico disciplinare ICAR 17 essi approfondiscono e documentano in forma esaustiva le trasformazioni architettoniche ed urbane di un territorio, quello della collina del Vomero a Napoli, che da agreste diventa forma urbana attraverso un percorso di conoscenza sistematica assolutamente stimolante. In particolare, la messe di documentazione cartografica, iconografica, fotografica raccolta e in parte rielaborata dall'autore per favorire una comprensione agevole dei luoghi, restituisce una immagine della collina del Vomero nei suoi mutamenti avvenuti nel tempo.

La chiave di lettura del territorio è ben delineata fin dall'introduzione del volume in cui l'autore pone alla base del percorso di conoscenza dei luoghi la rappresentazione della forma della collina attraverso l'elaborazione digitale del suolo. Il territorio, liberato dal tessuto edilizio, viene rappresentato nella sua morfologia spaziale, in cui si distinguono i segni degli impluvi, dei displuvi, del crinale della collina e delle piccole alture e i dislivelli che caratterizzano l'altopiano.

Partendo dal disegno della collina, l'autore documenta attraverso la cartografia e l'iconografia dei luoghi, le trasformazioni che essa ha subito dall'epoca romana fino al progetto del nuovo quartiere realizzato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, per indagare la complessa realtà costruita con cui il Vomero si presenta attualmente ai nostri occhi.

Questo ha reso possibile una lettura delle stratificazioni storiche che oggi si possono riscontare percorrendo il quartiere del Vomero sia per quanto riguarda il tessuto edilizio che per il tessuto viario. La quantità di documentazione di diverso tipo raccolta è stata sottoposta dall'autore ad una attenta analisi critica capace di restituire una immagine del quartiere nel suo insieme come unico bene culturale in cui ogni singola architettura arricchisce il contesto urbano e territoriale in cui è inserita. Un aspetto peculiare che mi preme sottolineare è la lettura multiscale proposta e messa in atto dall'autore, aspetto che da tempo è possibile riscontrare nelle sue ricerche, quasi un filo conduttore che le caratterizza e che aiuta il lettore ad una comprensione agevole dei luoghi. Sono stati evidenziati, all'interno di sistemi ambientali complessi come gli antichi villaggi del Vomero, Antignano e Arenella, sviluppati sull'antica via *per colles*, architetture e strutture/infrastrutture emergenti, alcune delle quali indagate attraverso il disegno di rilievo e/o di progetto o attraverso rappresentazioni digitali. La ricerca condotta bene evidenzia come l'antica strada romana *per colles*, il cui tracciato completo viene identificato dall'autore nell'incisione del Weber del 1790 — immettendosi nei collegamenti Roma–Pozzuoli–Napoli e attraversando il Vomero, abbia favorito lo sviluppo dei villaggi-casali sulla collina che, nel tempo, si sono trasformati in nuclei abitativi sempre

\* Dipartimento di Storia, disegno e restauro dell'architettura, Facoltà di Architettura, Sapienza – Università di Roma.

più consistenti consolidando nelle epoche successive la propria presenza come quartieri urbani. L'autore, attraverso il disegno storico dei luoghi che si declina in diversi esempi di cartografia storica, e in una selezione di documenti grafici e iconografici, conduce il lettore al riconoscimento di una identità culturale sulla quale basare operazioni di tutela e salvaguardia della memoria storica di una realtà complessa che, purtroppo, tende a scomparire.

Particolarmente significativa la selezione delle riviste illustrate dell'Ottocento le cui rappresentazioni evidenziano ambienti e scene di vita quotidiana che hanno contribuito a definire la storia dei luoghi.

Numerosi sono stati gli studi e le pubblicazioni sulla collina del Vomero, attestati anche dalla bibliografia che conclude il volume, tuttavia, l'attività di ricerca svolta da Maria Martone raccoglie dati di diversa natura, li analizza criticamente, li rielabora contribuendo a conferire alla ricerca una forma completa, coerente, sempre attenta a non scivolare in altri ambiti disciplinari, restando bensì fermamente ancorata al Settore del Disegno.

## Preface

LAURA CARNEVALI\*

Maria Martone's book presents the results of studies and research carried out with the methodological rigor that distinguishes her in all her research. These results, consistent with the disciplinary scientific sector ICAR 17, comprehensively deepen and document the architectural and urban transformations of the territory of the hill of Vomero in Naples, from rustic to urban, through a stimulating path of systematic knowledge. In particular, the gathered collection of cartographic, iconographic and photographic documentation, partly reworked by the author to facilitate an easy understanding of the places, returns an image of the hill of Vomero in its changes occurred over time.

The key to understand the territory has been well defined in the introduction of the book, where the author lays at the base of the path of knowledge of the places the representation of the shape of the hill through the digital processing of the soil. Freed from the building fabric, the territory is represented in its spatial morphology, in which the signs of impluvi, watersheds, the ridge of the hill and the small hills and the differences in height that characterize the plateau are distinguished.

Starting from the design of the hill, the author documents through the cartography and iconography of the places the transformations that it has undergone from the Roman era until the design of the new district, built between the end of the nineteenth century and the beginning of the twentieth century. The goal is to investigate the complex reality built on the Vomero today.

This has made possible a reading of the historical stratifications present in the district of Vomero, regarding both the buildings and the roads.

The collected amount of documentation of different types has been subjected by the author to a careful and critical analysis, capable of returning an image of the neighbourhood as a whole and as a unique cultural asset where each individual architecture enriches the urban and territorial context in which it is inserted.

A peculiar aspect that I would like to emphasize is the many-sided reading proposed and implemented by the author, an aspect that for a long time now can be found in her research, like a common thread that characterizes it and that helps the reader better understand the places.

Within the complex environmental systems such as the ancient villages of Vomero, Antignano and Arenella, developed on the ancient road *to Colles*, were highlighted architecture and structures/ infrastructure emerging, some of which are investigated through the drawing of relief and/or design or through digital representations.

The research carried out well shows how the ancient Roman road *to Colles*, whose complete route is identified by the author in the engraving of the Weber of 1790 — entering the links Rome–Pozzuoli–Naples and crossing the Vomero, has favored the

\* Department of History, Drawing and Restoration of Architecture, Faculty of Architecture, Sapienza University of Rome, Rome, Italy.

development of the villages–farmhouses on the hill. Over time, these have become increasingly consistent housing units consolidating their presence as urban districts in later times.

The author, through the historical design of the places evident in several examples of historical cartography and in a selection of graphic and iconographic documents, leads the reader to the recognition of a cultural identity on which to base activities of cultural protection and preservation of the historical memory of a complex reality that, unfortunately, tends to disappear.

Particularly significant is the selection of nineteenth–century illustrated magazines whose representations highlight environments and scenes of daily life that have helped to define the history of the places.

Numerous are the studies and publications on the Vomero Hill, as attested by the bibliography that concludes the volume. However, the research activity carried out by Maria Martone collects data of different nature, critically analyzed and reworked in order to give the research a complete and coherent form, always careful not to slip into other disciplinary areas, remaining firmly anchored to the Design Sector.

## Il disegno del territorio per un percorso di conoscenza

Il Vomero rappresenta una delle colline su cui si estende il tessuto urbano della città di Napoli, un tempo luogo ameno e agricolo caratterizzato da stradine ripide e tortuose e da lunghe gradinate che, accanto ad una viabilità ordinaria, collegavano la collina alla città di pianura. L'antica *Neapolis* si sviluppava, infatti, in una zona limitata verso il mare dal monte Echia su cui sorse *Partenope*, il primo nucleo urbano<sup>1</sup> e circondata da ovest a nord dalle alture di Posillipo, del Vomero, dei Camaldoli e di Capodimonte, mentre ad est il territorio si presentava paludoso. Fino al XV secolo le colline di Napoli costituivano luoghi di delizie<sup>2</sup> per divenire, nei secoli successivi, zone di espansione edilizia attraverso programmi di ampliamento che hanno portato ad una forte alterazione dell'originaria configurazione territoriale della città, nella forma che appare ai nostri giorni. L'espansione urbanistica ha poi superato il limite orografico delle colline con la realizzazione di nuovi quartieri tra cui Fuorigrotta nei Campi Flegrei e il Vomero Alto, mentre ad est la città si è ampliata dopo le operazioni della bonifica di fine Ottocento.

La collina del Vomero, rispetto alle altre parti della città, ha subito maggiori cambiamenti che hanno portato ad una forte alterazione della sua originaria configurazione. Il territorio collinare si è modificato non solo nel cambio della sua destinazione d'uso da luogo agricolo e di interesse paesaggistico a centro residenziale, commerciale e terziario in cui si è concentrata una forte espansione edilizia, ma anche nella sua forma. La collina, infatti, non è più leggibile nel suo insieme perché coperta da un fitto tessuto edilizio che nasconde salti di quota e valloni, ricoprendone i versanti<sup>3</sup>.

La cartografia e l'iconografia storica napoletana hanno rappresentato le principali fonti di indagine, insieme a quelle scritte e d'archivio, su cui si è svolto il percorso di conoscenza dell'evoluzione storica del paesaggio collinare vomerese da agreste a forma urbana, rendendo possibile una lettura delle stratificazioni storiche che oggi si possono riscontare percorrendo il quartiere del Vomero e delle trasformazioni, avvenute anche in relazione all'assetto spaziale dell'intera città.

Consapevoli che la conoscenza sia uno strumento necessario per salvaguardare la storia dei luoghi e per evitare i rischi che possano derivare da condizioni di degrado fisico e ambientale, è stata documentata la collina del Vomero come unico bene culturale, con il suo antico sistema viario, le ville e le masserie, in cui ogni singola architettura o piazza o strada arricchisce il contesto territoriale di cui ne fa parte, proponendo un modello integrato di indagine, basato su una documentazione multiscalare. Sono stati evidenziati nella collina del Vomero sistemi ambientali complessi che costituiscono aree territoriali con particolari caratteristiche.

1. Cfr. A. SUMMONTE, *Historia della città e Regno di Napoli*, Stamperia di Domenico Vivenzio, Napoli 1748, Tomo primo dedicato all'eccellentissima città di Napoli, p. 305-318.

2. Cfr. C. CELANO, C., *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*. Napoli, 1692, nella Edizione a cura di G. B. CHIARINI, Stamperia di Nicola Mencia, Napoli, 1859, vol. IV, p. 745-753. Giornata Sesta.

3. Cfr. A. BACULO GIUSTI, *Napoli al quattromila. Assonometria e pianta sinottica della città*. Electa, Napoli 1996.

Sulla base di queste premesse, sono state confrontate alcune carte e immagini iconografiche storiche della città di Napoli con la produzione cartografica e fotografica attuale da cui è stato possibile trarre informazioni essenziali per valutare le trasformazioni subite dal territorio collinare. Importante, ad esempio, è risultato il confronto tra la pianta della città di Napoli di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, elaborata nel 1790<sup>4</sup> in scala 1:11.000 e incisa da Giuseppe Guerra, e la planimetria della città redatta dall'Ufficio Cartografico del T.C.I.<sup>5</sup> nel 1975 in scala 1:13.000 (Fig. 1).



**Figura 1.** Da sinistra: *Pianta della città di Napoli* (particolare) di G.A. Rizzi Zannoni, G. Guerra, Napoli, 1790 (PANE, VALERIO, 1987, p. 322), *Pianta di Napoli* dell'Ufficio Cartografico del T.C.I., 1975 (Touring Club Italiano, 1976).

Mentre nella pianta acquarellata del Rizzi Zannoni, eseguita con la tecnica del chiaro-scuro, è possibile individuare il rilievo della collina del Vomero e il limite dell'altopiano che si estende sulla sommità, questi segni orografici non sono più visibili nella pianta topografica del T.C.I. perché coperti da un denso tessuto edilizio che a partire dalla fine dell'Ottocento dalla città bassa si è esteso sull'altura del Vomero riducendo gli innumerevoli spazi verdi.

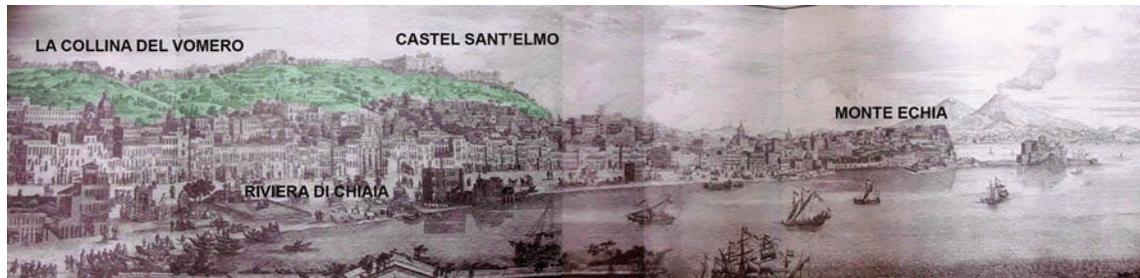
Ancora più evidenti sono risultate le trasformazioni della collina confrontando la "Veduta di Napoli dalla parte di Chiaia" di Ignazio Sclopis di Borgostura<sup>6</sup> del 1764, e una veduta fotografica attuale (Figg. 2, 3). Ricca di particolari dell'ambiente urbano e di costume, la veduta dello Sclopis restituisce l'immagine della città settecentesca vista da Posillipo in cui viene rappresentato sia il tessuto edilizio sia il verde della collina dominata da Castel Sant'Elmo; dal disegno è possibile individuare il profilo della collina,

4. Come è noto tra il 1790 e il 1793 l'Officina Topografica della città diretta da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni produsse tre carte della città di Napoli e dei suoi dintorni: *Pianta della città come esiste nel presente anno . . .* (1790), *Topografia dell'Agro napoletano* (1793) e *Carta del Litorale di Napoli . . .* (1793). Cfr. G. PANE, V. VALERIO, a cura di, *La città di Napoli tra vedutismo e cartografia. Piante e vedute dal XV al XIX secolo*, Grimaldi & C. Editori, Napoli 1987; G.A. RIZZI ZANNONI, *Pianta della città di Napoli come esiste nel presente anno MDCCXC*, Biblioteca Facoltà di Architettura, Federico II di Napoli.

5. Cfr. TOURING CLUB ITALIANO, *Napoli e dintorni*, Guida d'Italia del T.C.I., Milano 1976.

6. Il Conte Ignazio Sclopis di Borgostura (1727 ca.–1793), è stato vedutista, topografo e incisore torinese. Cfr. L. FINO, *Vedutisti e incisori stranieri a Napoli*, Grimaldi & C. Editori, Napoli 2003. Ricordiamo un'altra vista di Napoli da Chiaia di Etienne Giraud del 1771, incisione su rame in cui non mancano richiami allo Sclopis (cfr. M.T. PENTA, a cura di, *Napoli in prospettiva*, Cuen, Napoli 1996).

mentre in una veduta attuale, eseguita dal piazzale antistante la chiesa di S. Antonio a Posillipo, della collina si evince solo il limite tra l'edificato e il cielo e le uniche macchie verdi superstiti sono costituite dai giardini della villa Floridiana e della Certosa di S. Martino.



**Figura 2.** Veduta di Napoli dalla parte di Chiaia di Ignazio Sclopis, 1764 (Fino, 2003). In verde è stata evidenziata la zona collinare.



**Figura 3.** Veduta fotografica attuale di Napoli realizzata dal piazzale antistante la chiesa di S. Antonio a Posillipo.

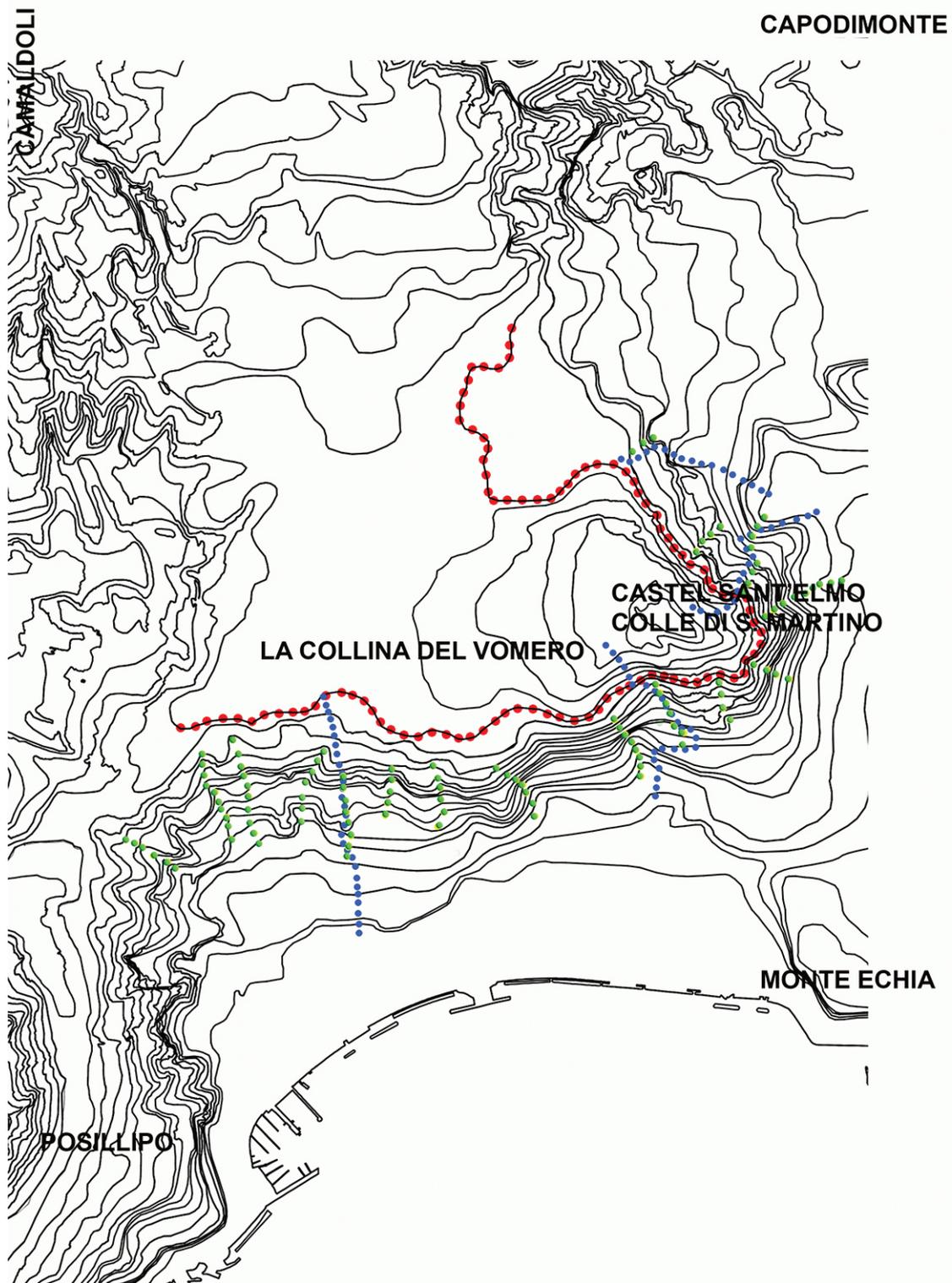
Da queste considerazioni è emersa la necessità di una rappresentazione digitale<sup>7</sup> del territorio attraverso la realizzazione di un modello 3D del suolo<sup>8</sup> eseguito sulla base della Carta Tecnica Numerica Regionale della Campania del comune di Napoli (fogli 447112 e 447151) e della banca dati in rete Archweb dwg<sup>9</sup> (Fig. 4). È stato possibile, in tal modo, attraverso la rappresentazione in quota delle isoipse restituire la forma del suolo liberata dal costruito e di confrontarla per sovrapposizione con la cartografia storica e con quella attuale (Figg. 5, 6).

Questa operazione ha permesso di individuare il disegno del territorio attraverso alcuni segni orografici importanti per la definizione del paesaggio collinare come la linea di crinale, che rappresenta il limite dell'altopiano vomerese con i versanti della collina, corrispondente alla curva di livello a quota 170 mt del modello digitale, i displuvi e gli impluvi che raccoglievano il deflusso delle acque, alcuni dei quali edificati e utilizzati per la realizzazione delle cosiddette *pedamentine*, strette vie ripide anche gradonate di accesso diretto alla città bassa.

7. Cfr. R. MIGLIARI, *Geometria dei modelli. Rappresentazione grafica e informatica per l'architettura e per il design*, Edizioni Kappa, Roma 2003.

8. Il modello è stato eseguito con la collaborazione dell'arch. Floriana Papa, dottore di ricerca in Disegno, 2015, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Facoltà di Architettura, Sapienza di Roma.

9. <https://sit2.regione.campania.it/servizio/carta-tecnica-regionale-2004-2005>; [https://www.archweb.it/dwg/geografia\\_mappe\\_dwg/citta\\_italiane/citta\\_italiane\\_dwg.htm](https://www.archweb.it/dwg/geografia_mappe_dwg/citta_italiane/citta_italiane_dwg.htm).



**Figura 4.** Vista zenitale dal modello del territorio della collina del Vomero e zone limitrofe. In evidenza: i nomi delle principali alture della città; in rosso, il limite orografico dell'altopiano vomerese; in verde, i principali impluvi lungo i versanti della collina; in blu, le Pedamentine.



**Figura 5.** Sovrapposizione della vista zenitale dal modello digitale del territorio sulla *Pianta della città di Napoli* (particolare) di G.A. Rizzi Zannoni, G. Guerra, Napoli, 1790 (Pane, Valerio, 1987, p. 322). In evidenza: i nomi delle principali alture della città; in rosso, il limite orografico dell'altopiano vomerese; in verde, i principali impluvi lungo i versanti della collina; in blu, le Pedamentine.

Il disegno del territorio, confrontato con la cartografia storica, ha aiutato a conoscere la collina per poter individuare le relazioni, ormai non più visibili, tra il costruito e la forma del suolo, individuando, anche quelle soluzioni strutturali che sono servite per superare particolari configurazioni morfologiche<sup>10</sup>.

10. Cfr. S. BISOGNI, A. RENNA, *Il disegno della città di Napoli*, Cooperativa editrice Economia e Commercio, Napoli 1974.